

LUIGI

Accesso dialogo tra “monologhista” e “voice-over”

SCENOGRAFIA

Al centro una poltrona, in fianco uno spazio su cui proiettare (es: parete bianca, telo, schermo gigante, ecc.); sono necessari inoltre un proiettore di immagini (es: pc con proiettore power point, proiettore di diapositive, ecc.) e un riproduttore di suoni (es: pc, lettore cd, ecc.) e le casse saranno posizionate preferibilmente alle spalle del pubblico.

PERSONAGGI

LUIGI: performer “vivo”, uomo non vedente di mezza età, con bastone bianco e grandi occhiali da sole. È l’ospite di un talk show, invitato in quanto eroe di guerra

VOICE-OVER: voce registrata; è la voce senza immagine del presentatore del talk show, nel dialogo è l’antagonista di Luigi

PROIETTORE DI IMMAGINI: strumento tecnico dedicato alla proiezione di immagini; aiuta il pubblico e la Voice over. Nello sviluppo del dialogo proietta immagini patriottiche... ma Luigi non le può vedere

RIPRODUTTORE DI SUONI: strumento tecnico dedicato alla riproduzione di suoni; aiuta il pubblico e la Voice over. Nello sviluppo del dialogo produce suoni in qualche modo correlati alle immagini... Luigi sente tutto.

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta un numero 3 su sfondo verde per circa 1 secondo
RIPRODUTTORE DI SUONI: emette un “bip” in contemporanea alla comparsa sullo schermo del n°3

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta un numero 2 su sfondo bianco per circa 1 secondo
RIPRODUTTORE DI SUONI: emette un “bip” in contemporanea alla comparsa sullo schermo del n°2

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta un numero 1 su sfondo rosso per circa 1 secondo
RIPRODUTTORE DI SUONI: emette un “bip” in contemporanea alla comparsa sullo schermo del n°1

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta la parola “APPLAUSI” in arancione su sfondo bordeaux per alcuni secondi
RIPRODUTTORE DI SUONI: si sente un applauso registrato in contemporanea alla comparsa sullo schermo della scritta “APPLAUSI”

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta la bandiera italiana
VOICE-OVER: Buonasera, buonasera a tutti. Benvenuti ad una nuova puntata del nostro spettacolo; questa sera parleremo di patria, dei valori e dell’attaccamento alla nostra bandiera.
Sarà ospite del nostro dibattito un patriota, un vero eroe.
Quest’uomo per la sua patria ha sacrificato la propria vista, i propri occhi... quest’uomo è un valoroso invalido dell’ultima guerra.
È per me un onore presentare il signor Luigi, alziamoci tutti in piedi e accogliamo con un grande applauso.

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta la parola “APPLAUSI” in arancione su sfondo giallo per alcuni secondi
RIPRODUTTORE DI SUONI: si sente un applauso registrato in contemporanea alla comparsa sullo schermo della scritta “APPLAUSI”

Entra Luigi, si dirige verso la sedia aiutandosi con il bastone bianco

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta la bandiera italiana
VOICE-OVER: prego, signor Luigi; alla sua destra ha una poltrona, si accomodi pure.

Luigi sonda con il bastone e con la mano lo spazio alla sua destra, trova la poltrona e si accomoda.

VOICE-OVER: buonasera signor Luigi; benvenuto alla nostra trasmissione.

LUIGI: buonasera a tutti voi, grazie di avermi invitato.

VOICE-OVER: dunque, signor Luigi, ci racconti cosa è accaduto, come è diventato un eroe, quale gesto valoroso ha compiuto che poi ha causato la sua ferita, il suo sacrificio.
Insomma, ci racconti come combatte la guerra un soldato valoroso, un eroe.

LUIGI: come combatte la guerra un eroe... mah, questo non lo so; posso dire come l’ho vissuta io, questa guerra.
Questa guerra io non volevo combatterla, ma sono stato chiamato come milite di leva.

**In realtà avrei voluto evitare di partire e, se avessi potuto, avrei anche disertato...
Ma si sa, se mi fossi sottratto alla leva rischiamo grosso, rischiamo io, ma rischiava grosso anche la mia famiglia.
Per queste cose si rischiava anche la fucilazione**

VOICE-OVER: *(interrompendolo)* colpo di scena!

Il nostro eroe all'inizio era un uomo qualunque, un uomo che non voleva nemmeno servire la sua patria! Davvero interessante...

Vada avanti, vada avanti; ci racconti in quale momento c'è stata la svolta, come è arrivato il momento del sacrificio, quando è diventato un eroe.

LUIGI: *(con ironia)* il momento del sacrificio? Eroe?

(inizia a raccontare) un giorno mi sono reso conto che noi soldati oramai eravamo tutti allo sbando...

VOICE-OVER: si ricorda di preciso che giorno?

LUIGI: come potrei dimenticarlo... era il 27 aprile del 45

VOICE-OVER: il 27 aprile? Ma la guerra non è finita il 25?

LUIGI: così dicono i libri: *(con finta enfasi)* la liberazione! La fine della guerra!; eppure...

VOICE-OVER: *(interrompendolo)* va bene, va bene. Continui con il suo racconto.

LUIGI: *(riprende il racconto)* dunque, dicevo, il 27 aprile mi rendo conto che noi soldati oramai siamo tutti allo sbando; decido allora di mollare tutto e tornare a casa, io e un mio amico buttiamo via il fucile e...

VOICE-OVER: ma come... voleva disertare?

LUIGI: sì!

VOICE-OVER: sì?

LUIGI: SI!!! Dunque, mi trovo dalle parti di Piacenza, io e il mio amico buttiamo via il fucile e decidiamo di tornare a casa.

Nessuno ci aveva avvertito che Milano era stata liberata due giorni prima.

Saliamo sul primo camion che va verso nord: era un camion dei tedeschi.

Dopo pochi chilometri, vicino al letto del Po, veniamo fermati da una pattuglia di partigiani.

Nessuno di loro ci vuole fare del male, vogliono solo le nostre armi: se noi consegnamo le armi ci lasciano proseguire per il nostro viaggio.

VOICE-OVER: e allora?

LUIGI: allora un tedesco, uno stupido tedesco, chissà poi perché, decide di aprire il fuoco contro i partigiani: ne nasce una sparatoria.

Io e il mio amico scappiamo, i partigiani fraintendono, credono che stiamo cercando di accerchiarli; ci sparano.

Il mio amico è colpito a morte, io invece vengo raggiunto da una pallottola, qua *(si indica la tempia con un dito)* proprio qua: il bagliore accecante di un fulmine che entra da questa parte ed esce da quest'altra *(toccandosi l'altra tempia)* mi trapassa tutti e due gli occhi; poi il nero: da quel momento chiudo gli occhi per sempre e da quel momento solo il nero.

Quando finiscono gli spari sento delle voci intorno a me:

<<poveretto, come è conciato...>>, <<come soffre, meglio finirlo>>; sono i partigiani, i miei feritori; <<(con voce terrorizzata) No! No! Sto bene, non uccidetemi>>

Uno di loro <<questo stava con i fascisti, chissà quanti ne ha fatti fuori dei nostri: uccidiamolo>> ... <<(con voce terrorizzata) No! No! Vi prego!>>

<<Ma nno! Non vedi che è solo un ragazzo, c' avrà vent'anni. Ehi, ragazzo come ti chiami?>>...

<<Luigi, e ho ventun anni>> .

Nel buio di quel mezzogiorno vedo la morte in faccia, ma loro mi risparmiano, mi soccorrono, mi portano all'ospedale.

VOICE-OVER: ma come? Io credevo di aver qui un eroe, e invece mi ritrovo una specie di disertore, ferito mentre fuggiva... nessun coraggio... tanta paura, tanta paura dentro.

LUIGI: sì, tanta paura dentro, paura di morire: non si può morire a ventun anni per una stupida guerra che non hai nemmeno voluto... non si può;

e poi non ho mai preteso di essere eroe solo perché sono stato ferito in guerra;

non sarò un eroe, ma sono un uomo, e da uomo non avrei mai voluto combattere quella guerra, non avrei mai voluto prendere quella pallottola.

Per favore, nessun valore militare, ma sfortuna... solo una maledetta sfortuna.

VOICE-OVER: e allora? Mi dica allora oggi come considera la patria, quali sono i valori della patria, la sua patria. E la gloria? Tutto questo, come la mettiamo?

LUIGI: la patria? La patria mi ha portato via gli occhi. Avevo ventun anni, oggi ne ho ottantacinque; non ho mai potuto vedere in faccia mia moglie, i miei figli, le mie nipoti!

Non vedo mai l'arrivo del mattino, non vedo mai lo spettacolo di un tramonto

Il nero che vedo è rimasto invariato per sempre.

La mia fantasia, la mia immaginazione talvolta mi fanno vedere un qualcosa che si aggrappa alle poche immagini che oramai ricordo, come se fossero fotografie di cent anni fa, sfocate dalla nebbia del tempo... una sorta di bella bugia della realtà.

Ma lei lo sa come è difficile fare un sogno per un cieco? Non sai se sognare nel buio o ad occhi aperti. È un po' come scrivere una poesia senza riuscire a trovare le rime.

E allora, secondo lei, quali valori posso dare IO a questa patria?

VOICE-OVER: lei sta rovinando i miei piani, lei sta dirigendo la trasmissione verso una direzione che io non voglio, lei sta dicendo cose che nessuno qua vuol sentire.

(con aria seccata) La invito ad avere un altro atteggiamento.

In questo momento ha in fianco uno schermo su cui è proiettata la bandiera italiana; noi siamo tutti emozionati a guardarla; lei che emozione prova quando VEDE il tricolore?

LUIGI: quando VEDO il tricolore?

Quando ero ragazzo a scuola i maestri mi dicevano che il verde era il colore dei pascoli, il bianco la neve delle alpi e il rosso il sangue dei patrioti; a parte il falso storico,

per me i pascoli sono profumo d'erba, aria fresca, ma il loro colore è nero...

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta la bandiera italiana, ma il verde è sostituito dal nero

LUIGI: ...e la neve, la neve la sento quando crepita sotto le mie suole, quando mi si infila nelle scarpe e mi raffredda i piedi; ma io la neve la vedo nera...

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta la bandiera italiana, ma il verde e il bianco sono sostituiti dal nero

LUIGI: ... il rosso del sangue, poi... non ho fatto in tempo a vedere nemmeno il rosso del mio sangue, quando sono stato ferito; appena mi sono voltato per guardarlo era diventato già tutto nero

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta una bandiera tutta nera, poi proietta uno sfondo tutto nero

VOICE-OVER: quindi per lei nessun valore legato alla bandiera.

LUIGI: no

VOICE-OVER: Almeno l'inno nazionale le smuove qualcosa, o nemmeno questo?

LUIGI: l'inno nazionale? Senta qua cosa dice: <<(cantando)dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa...>> l'Italia si è messa in testa l'elmo di Scipione, di un generale, di un conquistatore... siamo pronti alla guerra di conquista! Siamo pronti a sottomettere altri popoli: (con ironia) davvero una bella frase! Secondo lei questa frase MI dovrebbe... CI dovrebbe rappresentare? E poi, <<dov'è la vittoria, le porga la chioma, che schiava di Roma Iddio la creò>>; (con ironia) pensa un po': secondo il nostro inno non solo siamo un popolo guerrafondaio e conquistatore, ma siamo sicuri di vincere perchè Dio in persona ha creato la vittoria apposta per noi, solo per noi.

E senta ancora <<siam pronti alla morte, l'Italia chiamò>> siamo pronti alla morte? Ma io col cavolo che son pronto alla morte! Io non ero nemmeno pronto a farmi ferire; per carità, Dio risparmi dalla morte in guerra i miei figli e le mie nipoti!

La cosa assurda che c'è qualcuno che ci crede veramente, qualche esaltato che vorrebbe misurarsi con una guerra...

ma che cazz... ma che cosa ne sa lui di una guerra... e di una pace che arriva con due giorni di ritardo lasciandoti al buio per sempre.

VOICE-OVER: in questo modo lei sta offendendo la memoria di tutti i patrioti che sono morti per l'Italia, per esempio di tutti quei giovani che si sono sacrificati sulle pietraie del Carso...

LUIGI: (interrompendolo) si ricordi che mio padre ha combattuto sul Piave, ha vinto sul Piave, ed è anche stato decorato.

VOICE-OVER: meno male che in famiglia c'era almeno uno che amava la patria

LUIGI: (interrompendolo) certo, mio padre ha combattuto per l'Italia, ha vinto per l'Italia, ma se qualcuno gli avesse chiesto che differenza ci fosse tra l'Olanda e la Basilicata, beh, mio padre non avrebbe saputo rispondere; mio padre, così come i caduti del Carso, era stato costretto a combattere per l'Italia, ma non sapeva nemmeno di preciso che cosa fosse l'Italia.

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta una foto delle Frece Tricolori che lascia la scia tricolore

RIPRODUTTORE DI SUONI: si sente un rumore forte e improvviso di jet

LUIGI: (tappandosi le orecchie con le mani e urlando, visibilmente infastidito) cos'è? Cos'è questo tuono terribile.

VOICE-OVER: (con aria sadica) come, non le riconosce? Sono le Frece Tricolori, un'eccellenza della nostra nazione, un orgoglio per noi italiani: eccolo lì, uno stormo di aerei dipinti di blu e argento che firma l'azzurro del cielo con la sua scia tricolore.

LUIGI: *(ironico)* eccolo li, uno stormo di aerei **MILITARI** neri...

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta una foto delle Frecce Tricolori che lascia la scia tricolore, ma gli aerei sono colorati di nero

LUIGI: ...che lascia una scia nera...

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta una foto delle Frecce Tricolori con gli aerei dipinti di nero che lasciano una scia nera

LUIGI: ... nel nero del cielo...

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta uno sfondo completamente nero.

LUIGI: ... perchè sa, signor presentatore, io posso sentire il profumo del cielo, posso anche alzare una mano e stringere nel mio palmo una fetta di cielo, ma per me il cielo non può che essere nero.

VOICE-OVER: ho capito quanto lei sia provocatore, quanto lei sia indisponente, ma non cado nel tranello. Cari i miei spettatori, lo sapete che quest'uomo così antipatico che critica aspramente il sentimento della patria, dalla patria percepisce una signora pensione di guerra, prende al mese circa...

LUIGI: *(lo interrompe urlando)* CARNE DA MACELLO!!! Secondo lei i miei occhi sono carne da macello, secondo lei valgono un tot al grammo!.

Mi sono abituato all'idea di non vedere in volto le persone che amo, ma chi di voi lo farebbe per soldi? *(agitando il bastone approssimativamente in direzione del pubblico)* Chi di voi rinunciarebbe alla vista, in cambio di una buona pensione? Chi di voi accetterebbe di avere una casa per se che però non ha mai visto; chi di voi accetterebbe di far studiare i propri figli senza grossi sacrifici, ma non avere la possibilità di leggere un libro, di guardare dieci minuti di televisione alla sera, di vedere i manifesti della pubblicità o i papaveri sulla scarpata della ferrovia? Avrei mille volte preferito far studiare i miei figli dovendo lavorare ventiquattro ore al giorno e spaccandomi la schiena anche di domenica..

VOICE-OVER: giusto, i suoi figli. Ci racconti come vivono la patria i suoi figli... Ha rovinato anche le loro menti, o hanno scelto da soli, con libero arbitrio.

LUIGI: no, loro hanno scelto da soli, ma cosa vuole che abbiano scelto.

Io ho fatto il possibile per essere un padre normale: ho portato mia figlia a teatro, mio figlio allo stadio, a loro ho fatto mille carezze e la lotta sul lettone, ho giocato, parlato, ho fatto i compiti con loro, ogni temporale mi abbracciavano in cerca di protezione, di notte mi chiamavano se avevano paura del buio...del buio... *(interrompe un attimo)*

VOICE-OVER: continui, continui pure.

LUIGI: loro da loro padre non hanno avuto niente di meno rispetto a quello che avevano i loro amici, anzi...

Però mi vedevano, sapevano che IO avevo qualcosa in meno... qualcosa di molto grosso, in meno.

Lei pensi che mio figlio, da piccolo, ogni mattina si svegliava e veniva a vedere se nella notte fosse successo il miracolo, se il papà avesse riaperto gli occhi, e ogni mattina rimaneva deluso, ma conservava la speranza che domani ci sarebbe stata un'altra mattina in cui sperare... per tutta la sua infanzia.

Poi diceva che da grande avrebbe voluto fare l'oculista per asciugare le ragnatele che c'erano sui miei occhi e farmi tornare a vedere... sapeva tutto della guerra e quando è cresciuto ha capito da solo cosa avesse combinato la patria a suo padre.

VOICE-OVER: il suo atteggiamento è irriverente verso tutto quello che noi amiamo e che anche lei dovrebbe amare: la voglia di avere una patria, una patria unita, una patria che possa essere cooperazione, solidarietà... possibile che non provi nessuno di questi sentimenti? Possibile che non riesca a sforzarsi di avere un po' di amore per questa patria? E invece no! Invece lei ci continua a ripetere...

LUIGI: (*interrompendolo*) io invece vi continuo a ripetere che la patria è un carro armato, un elefante di ferro che ha schiacciato tutta la mia generazione, chi più, chi meno, rubandoci gli anni più belli della nostra vita, ad alcuni di noi la vita stessa, ad altri, come me, la possibilità di averla nella sua totalità.

La solidarietà, la cooperazione sono altre cose, e non hanno certo bisogno di una bandiera per manifestarsi.

VOICE-OVER: (*a sua volta interrompendolo*) irritante, il suo continuo sentenziare risulta irritante.

LUIGI: (*gridando*) **NON MI INTERROMPA!!!** Non si permetta mai più di interrompermi. (*pacandosi un poco*) La solidarietà e la cooperazione non sono legate ad una bandiera, sono qualcosa di spontaneo, che nasce dal cuore e dal cervello, non da un telo di tre colori che sventola su di un pennone.

Solidarietà è un uomo che si ferma e mi dice <<deve attraversare? Le serve aiuto?>>, solidarietà è un ragazzo che si alza in autobus per farmi sedere, cooperazione è un gruppo di partigiani che davanti ad un ferito non vedono il nemico, ma soltanto un ragazzo di ventuno anni; ricordo un soldato russo che, mentre venivo trasportato su di una barella sbucciava delle mele e me le appoggiava sulla mano... le sue mele, in guerra, con quel poco che anche lui aveva da mangiare, lui a me, io a lui nemico, lui di un'altra patria, lui con un'altra bandiera. Ma poi, insomma, non pensa... non pensate tutti (*agitando il bastone*) che la Croce Rossa Internazionale, che Emergency, che Medici Senza Frontiere siano la vera cooperazione? E non lo fanno nel nome di una bandiera.

VOICE-OVER: (*urlando*) **BASTA!** Non vogliamo più ascoltarla! I suoi discorsi ci danno fastidio, ci indispongono; non è quello che vogliamo sentire adesso. **SE NE VADA!... VIA! FUORI DI QUI!**

Luigi alza le mani in segno di resa, poi si alza e si avvia verso l'uscita, voltando le spalle allo schermo

VOICE-OVER: (*urlando*) e adesso **TACCIA!** taccia per sempre.

PROIETTORE DI IMMAGINI: appena Luigi è di spalle proietta l'immagine di una rivoltella che esplose dei colpi

RIPRODUTTORE DI SUONI: si sentono ripetuti colpi di arma da fuoco

Luigi ad ogni colpo sobbalza come se venisse colpito alla schiena, ma non cade.

PROIETTORE DI IMMAGINI: ora sullo schermo è proiettato un fondo tutto nero

RIPRODUTTORE DI SUONI: resta in silenzio

Luigi sgranchisce la schiena come se sentisse pian piano passare il dolore dei colpi, poi si volta verso il pubblico, toglie gli occhiali da sole e comincia a guardare negli occhi gli spettatori.

LUIGI: no! Tacere per sempre no! Non riuscirete a tapparmi la bocca.

**Non vi chiedo di condividere il mio punto di vista, ma non imponetemi il vostro.
La patria, la nostra patria ci consente una possibilità: la democrazia, la libertà di pensiero.
Io, in nome di questa libertà voglio continuare a rabbrivire quando durante le feste nazionali i nostri politici sfilano impettiti tra geometrici schieramenti di disciplinati militari, possenti statue che presentano le armi o suonano le proprie fanfare:
fanfara dei bersaglieri, coro degli alpini, banda della marina, banda dell'aviazione, inno nazionale, frecce tricolori che sfrecciano tuonanti, e poi...
festa della repubblica... parata militare;
venticinque aprile... parata militare;
centocinquanta anni di unità... parata militare;
basta!!! Dietro le spalle di tutto questo vedo un solo nome: GUERRA!**

VOICE-OVER: ehi, uomo senza patria e senza bandiera, guardaci negli occhi.

LUIGI: non ho mai detto di essere senza patria, ho detto di non provare amore per la mia patria; la bandiera... se tutto il mondo, invece di ubbidire al proprio vessillo amasse questa di bandiera.... *(sfila dalla tasca la bandiera della pace e la spiega)*

PROIETTORE DI IMMAGINI: proietta sullo schermo la bandiera della pace come sfondo

LUIGI:... tutto questo non succederebbe...

PROIETTORE DI IMMAGINI: immagine di bombardamenti, sullo sfondo rimane ancora la bandiera della pace

LUIGI:... tutto questo non succederebbe...

PROIETTORE DI IMMAGINI: immagine di morti sul campo, sullo sfondo rimane ancora la bandiera della pace

LUIGI:... tutto questo non succederebbe...

PROIETTORE DI IMMAGINI: immagine di un ospedale militare, sullo sfondo rimane ancora la bandiera della pace

LUIGI:... *(con forte emozione)* tutto questo non sarebbe successo...

PROIETTORE DI IMMAGINI: foto del **vero** LUIGI con gli occhiali da sole a coprire gli occhi chiusi, sullo sfondo rimane ancora la bandiera della pace

LUIGI: ebbene carissimi signori, quest'uomo *(indicando la foto proiettata)* in realtà E' un eroe. Ma non è un eroe perché ha combattuto, perché è stato ferito o perché si è sacrificato per la patria.

Quest'uomo è un eroe perché ha saputo trasmettere ai suoi figli il valore della pace; perché ha saputo insegnare ai suoi figli che la guerra è male... è sempre male; perché ha saputo insegnare che non esiste nessuna guerra giusta, nemmeno se la tua patria ti dice che è una guerra giusta; perché ha saputo vivere con gioia ogni secondo della sua vita, anche se la luce era spenta; perché ha saputo insegnare che l'unità, la solidarietà e la cooperazione non sono figlie di una bandiera, ma sono il sentimento di un animo nobile, più forte di qualsiasi voglia di patriottismo.

Questo è l'insegnamento di Luigi.

Scusatemi se questa sera posso aver urtato la vostra sensibilità e non vi chiedo di condividere quello che vi ho raccontato...

Questa sera ho solo voluto liberare un'emozione, un'emozione che ha saputo sfuggire al mio intimo con la stessa violenza con cui un conato si libera dallo stomaco.

Questa sera Luigi ha rivissuto per qualche attimo... o almeno, lo spero

Adesso però basta.

Adesso è arrivato il momento di lasciarvi, di tornare a casa, di smetterla.

Buona sera, buona sera a tutti... (girandosi verso la foto di Luigi, con forte emozione) ciao papà!

Luigi esce

PROIETTORE DI IMMAGINI: mentre Luigi esce rimane la foto del vero LUIGI con sempre sullo sfondo la bandiera della pace

RIPRODUTTORE DI SUONI: mentre Luigi esce attaccano le note di “Close My Eyes Forever” di Lita Ford & Ozzy Osbourne, oppure di “Rainbow in the Dark” di Ronnie James Dio.